

Morte a pagamento

da *Millestorie*

Morte a pagamento è la storia di Vladimiro Serghéievic Terenco, uno degli ultimi discendenti dei fondatori ucraini della cittadina di Odessa, nel Texas. Vladimiro è un ubriaccone, ma tutti gli vogliono bene. Un giorno viene trovato morto in un bosco con una pallottola in testa e nessuno sa spiegarsene la ragione, finché un suo vecchio amico rivela finalmente la verità.

Nel Texas esiste una città che si chiama Odessa, si trova a meta strada fra Abilene ed El Paso. Non è una grande città, ma è molto ricca e grassa; nella Main Street, la strada principale, si possono vedere, nei giorni festivi, delle signore che indossano modelli fatti venire dall'Europa. Gli uomini girano ancora col cappellone da cowboy, la maggior parte ha portafogli molto gonfi di biglietti da dieci e da cento dollari e le auto sembrano quasi degli yacht. Il nome di Odessa fu dato alla città da un gruppo di ucraini, esuli dalla Russia, che si stabilirono un tempo lontano in quel punto e per ricordare l'azzurro del loro Mar Nero misero il nome Odessa alle quattro baracche che avevano messo in piedi. Di questa sparuta colonia ucraina, che pure fondò la città, oggi non rimane più niente, anzi, peggio di niente.

Esiste infatti un solo rappresentante ucraino, discendente dagli antichi ucraini fondatori di Odessa, si chiama Vladimiro Serghéievic Terenco e non è uno dei personaggi più rispettabili della città. È un uomo di cinquantasei anni, ubriaccone, che vive in parte con qualche dollaro che gli passa la figlia, Irina Terenco, operaia in uno stabilimento di surgelati, con due bambini, e non sposata, e in parte della simpatia pubblica, perché Vladimiro Serghéievic Terenco era un uomo profondamente onesto e fidato, nonostante il suo vizio di bere, e molte mamme di Odessa lo usavano come babysitter, non sempre perché ne avessero veramente bisogno, ma per fargli guadagnare qualche dollaro. Egli era molto contento quando poteva tornare a casa da sua figlia Irina, e darle un cinque o un dieci dollari. Ai primi di maggio il padrone e i baristi del bar Golden Tex, dove Vladimiro Terenco usava trascorrere le sue giornate quando non faceva il babysitter, cominciarono a preoccuparsi perché non vedevano il loro ucraino, col cappellone tutto macchiato dagli anni, che chiedeva timidamente un doppio, e intanto faceva vedere la moneta perché non credessero che voleva bere a scrocco. L'ucraino stava male? Per non venire a bere bisognava che si trattasse di una cosa grave.

Nello stesso tempo la figlia di Vladimiro Terenco avvisò la polizia: suo padre da due giorni non veniva a casa. Piangeva, lo sceriffo l'ascoltò cercando di controllarsi, era uno sceriffo timido, e si commuoveva facilmente, il viso di quella giovane donna, che conservava ancora un poco di rotondo oblungho e zigomato¹ della slava, lo rendeva sensibile. «Lo cercheremo subito», le disse, «stia tranquilla, non può essergli successo nulla.» Non fu una ricerca lunga. I due aiutanti dello sceriffo, il giorno dopo, nella vasta boscaglia alle spalle della cittadina di Odessa, trovarono il corpo di Vladimiro Serghéievic Terenco, affondato in uno stagno, in pochi centimetri di acqua verde. Ma non era morto per annegamento, aveva ricevuto un proiettile in piena fronte, proprio nel mezzo, che gli aveva quasi aperto la testa in due. La morte di un vecchio alcolizzato non è che possa destare molta impressione, oggi, specialmente nel Texas, ma la piccola città di

In questo capoverso viene presentato il protagonista (assente) del racconto.

È questo il passo che fa scattare la curiosità del lettore.

1. **zigomato**: dagli zigomi pronunciati, marcati.

Giorgio Scerbanenco



Giorgio Scerbanenco (Volodymyr-Džordžo Ščerbanenko) nacque a Kiev nel 1911, al tempo della Russia zarista, da **padre ucraino e madre italiana**. Giunse a Roma in tenera età e a diciotto anni si trasferì a Milano, dove per non sentirsi straniero decise di italianizzare il cognome e di sostituire il primo nome col secondo, Giorgio. Fece lavoretti saltuari e poi cominciò a collaborare a **periodici femminili**, prima come correttore di bozze e poi come autore di racconti rosa e anche come curatore della rubrica della "posta del cuore" (*La posta di Adrian*) per la rivista "Annabella". Nel 1940 pubblicò il suo primo **romanzo**, *Sei giorni di preavviso*, in cui compare la figura del detective Arthur Jelling. Ma il suo investigatore più noto è Duca Lamberti (medico radiato dall'Ordine per aver praticato l'eutanasia a una donna in agonia), protagonista dei romanzi di ambientazione milanese *Venere privata* (1966), *Traditori di tutti* (1966), *I milanesi ammazzano al sabato* (1969) e di diversi racconti di *Milano calibro 9* (1969). Queste opere fecero di Scerbanenco il **maggior autore italiano di giallo e noir**.

Lo scrittore morì a Milano nel 1969, dopo aver ricevuto in Francia il prestigioso Grand Prix de Littérature Policière per *Traditori di tutti*. A lui è stato intitolato il Premio Scerbanenco per la narrativa poliziesca.

40 Odessa voleva bene al suo Vladimiro Terenco, al timido rispettoso babysitter che inventava, benché alticcio, sempre nuovi giochi per i bambini, e che era un poco il simbolo della vecchia Odessa dei pionieri ucraini venuti lì negli Stati Uniti, a cercare libertà e lavoro. La cittadinanza si appassionò alla sua misteriosa morte, l'ubriacone Vladimiro Terenco ebbe l'onore di una fotografia su quattro colonne, sull'*Odessa News*, e vicino c'era la figlia, Irina Terenco, coi due maschietti accanto. 45 Da Austin, la capitale, arrivò, oltre alla squadra scientifica, anche una coppia di superpoliziotti, alcuni pensarono che fossero della Cia.

Mai nessuno si era interessato così di Vladimiro Terenco, come adesso che era morto. **Le prime indagini stabilirono i seguenti punti:** 1) Vladimiro Terenco era stato ucciso con un proiettile di fucile dalla distanza di oltre cinquanta metri. 2) 50 Questo fucile era un Ithaca Trap, che aveva bisogno di proiettili speciali come quelli e che costava tremila dollari. 3) L'Ithaca Trap è a un colpo solo, e viene fabbricato esclusivamente su ordinazione, non lo troverete mai da un armaiolo, ve lo fanno pezzo per pezzo esclusivamente per voi, è munito di cannocchiale che vi permette di centrare una farfalla a cento metri di distanza. Per il suo 55 costo, la sua rarità e preziosità, solo poche migliaia di cacciatori in tutti gli Stati Uniti possiedono un Itacha Trap. 4) A Odessa, c'era un solo cacciatore, come appurarono subito lo sceriffo e la squadra di superpoliziotti calati da Austin, il signor Anthony Randey, proprietario di una fattoria alle porte di Odessa, noto appassionato cacciatore, scapolo e donnaiolo, benché avesse superato i sessanta, 60 e possessore di un Ithaca Trap. Anthony Randey era uno dei primi cittadini di Odessa e fu invitato nell'ufficio dello sceriffo per rispondere ad alcune domande fattegli con ogni riguardo.

65 «Lei possiede un Itacha Trap?» domandò lo sceriffo. «Sì, certo», disse gentile, grassoccio, rosato, il signor Randey. «È lei che mi ha dato la licenza, non ricorda?»

Lo sceriffo sorrise. «Sì, ricordo, era solo una domanda burocratica. Mi risulta anche che lei è l'unico, qui nella contea, che possiede un Ithaca Trap.»

«Se è così ne sono orgoglioso», disse il signor Randey.
«Lei è stato a caccia col suo Ithaca Trap il sei maggio, sabato, di mattina?» chiese 70 lo sceriffo. Era il giorno in cui era stato colpito a morte l'ucraino Vladimiro Terenco.

«Vado a caccia quasi ogni mattina, ma soprattutto il sabato.»

Sono qui elencate le notizie che saranno alla base dell'indagine.

Lo sceriffo incontra il principale indiziato del delitto.

«Lei sa che è stato trovato morto, vicino allo stagno della grande boscaglia, un vecchio...»

75 «Vuole che non lo sappia, sceriffo? Leggo i giornali anch'io. Povero Vladimiro Terenco, gli ho offerto molte volte da bere.»

Lo sceriffo cercò la frase giusta. Abbassò la voce: «Qualche volta accade che un cacciatore, mirando a una lepre, colpisca senza volerlo un uomo».

«Non con un Ithaca Trap», rispose pronto e gentile il signor Randey. «Con il

80 cannocchiale innestato posso forse non centrare la lepre, ma non posso scambiare un uomo per una lepre.»

Era esatto, ma il timido sceriffo volle andare fino in fondo, a costo di inimicarsi il potente Randey.

«Comprendo benissimo. Le chiedo solo un ultimo favore».

85 «Dica pure, sarò felice di aiutarla.»

«Avrei bisogno che lei mi facesse avere il suo Ithaca Trap. La scientifica potrà controllare se il proiettile che ha ucciso Vladimiro Terenco sia uscito proprio dal suo fucile: sa, ogni arma ha le sue particolarità.»

Era impacciato e anche intimidito dallo sguardo chiaro e sincero di Anthony

90 Randey.

«Con molto piacere, le farò avere il mio fucile oggi stesso», rispose cortese e grassoccio il signor Randey, e proseguì: «Naturalmente, dovrò prima chiedere consiglio al mio avvocato, perché vedo che lei, sia pure con molta gentilezza, mi accusa di omicidio involontario nei riguardi del povero Vladimiro Terenco». Si

95 accese un corto, grosso sigaro. «D'altra parte lei deve considerare che se io sono l'unico residente a Odessa che possiede un fucile Ithaca Trap, questo non vuol dire che qui a Odessa non arrivino, come arrivano, altri cacciatori, che possono avere anche loro un Ithaca Trap.»

«Ma certo, signor Randey, lo capisco benissimo.»

100 La perizia balistica del fucile Ithaca Trap di proprietà del signor Anthony Randey non poté stabilire se il proiettile che aveva ucciso Vladimiro Terenco era partito proprio da quel fucile: non vi erano segni particolari nell'arma, che permettessero di conoscere la verità. Non si poteva accusare un uomo come il signor Randey di omicidio, sia pure involontario, in base al solo fatto che possedeva un Ithaca

105 Trap. Qualcuno, però, volontariamente o involontariamente, doveva averlo ucciso.

Passarono i giorni, la squadra scientifica e i superpoliziotti se ne andarono. Rimase lo sceriffo. Era timido, ma ostinato, si chiamava Ronald Humprey e gli piaceva conoscere la verità. E, appunto per conoscere la verità, ascoltò con molto

110 interesse il racconto di un vecchio impiegato delle Assicurazioni Texane che, rischiando di perder l'impiego, gli confidò che esisteva una polizza di assicurazione di diecimila dollari, a favore di Irina Terenco e dei suoi due bambini, fatta dal padre Vladimiro Terenco. Che il vecchio bevitore ucraino avesse i mezzi per pagare una simile polizza di assicurazione era semplicemente inverosimile.

115 L'istituto di assicurazioni stava facendo indagini per conto suo per avere un'idea esatta di come era morto Vladimiro Terenco. Gli assicuratori sono molto sospettosi. Vladimiro Terenco aveva fatto un'assicurazione di diecimila dollari a favore di sua figlia, e un mese dopo era stato centrato in pieno da un colpo di fucile. Gli assicuratori non credevano al caso, pensavano si trattasse di un trucco.

120 «Come, un trucco?» domandò l'ingenuo, timido sceriffo Humprey.

«Ammettiamo che Terenco si sia fatto uccidere da un amico, perché la figlia potesse incassare i diecimila dollari», disse il vecchio impiegato, «è questo che pensano i miei dirigenti.»

«Ma come è possibile che il povero Terenco pagasse un'assicurazione simile?»

125 domandò lo sceriffo. «Quando aveva in tasca cinque dollari era il massimo. Da chi venivano pagate le rate?»

«Non certo da lui», rispose il vecchio assicuratore, «ma da un avvocato di Abilene. Abbiamo chiesto a questo avvocato chi è che aveva fatto e che pagava

Tutti i detective rinunciano a indagare, tranne lo sceriffo.

l'assicurazione per la figlia di Vladimiro Terenco, ma lui ha risposto che non lo
diceva perché si trattava di un segreto professionale.»

130 «Come si chiama questo avvocato?» domando lo sceriffo.

«James Illary.»

L'avvocato Illary comparve davanti al timido sceriffo Ronald Humprey di
Odessa, ma non fece altro che dichiarare freddamente: «Il segreto professionale
135 m'impedisce di dire chi ha pagato l'assicurazione».

«Io posso incriminarla. Qui c'è di mezzo un morto», disse lo sceriffo con tutto il
poco coraggio che aveva.

«Incriminarmi di che cosa? Il segreto professionale è sancito dalla legge», disse
l'avvocato quasi sprezzante.

140 Niente da fare con gli avvocati. Allora lo sceriffo andò a parlare con la figlia di
Vladimiro Terenco.

«Lo sa che suo padre si era assicurato sulla vita, a suo favore, per diecimila dol-
lari?»

145 Vide nel volto della ragazza, ancora così slavo dopo tante generazioni, la sor-
presa, l'incredulità.

«Diecimila dollari?» quasi le veniva da ridere alla cifra. Era evidente che non
sapeva niente dell'assicurazione.

Lo sceriffo Ronald Humprey tornò nel suo ufficio, accese l'aria condizionata per
avere un po' di fresco e ristudiò tutto da capo. Il problema era semplice e assurdo
150 nello stesso tempo. Un uomo era stato ucciso. Era stato ucciso con un'arma spe-
ciale, un Ithaca Trap. A Odessa c'era solo una persona che possedeva un Ithaca
Trap, il signor Anthony Randey, questo non escludeva che qualche cacciatore di
passaggio possedesse un Ithaca Trap. L'uomo ucciso era un povero ubriacone
che viveva praticamente alle spalle della figlia e degli amici; pure aveva fatto
155 un'assicurazione a favore della figlia Irina, di diecimila dollari, che aveva pagato
puntualmente attraverso un avvocato di Abilene, il signor James Illary. In altre
parole: qualunque ricerca conduceva a un vicolo cieco.

160 Allora, benché molto volenteroso, lo sceriffo Ronald Humprey si arrese. Buttò la
pratica Vladimiro Serghéievic Terenco nello schedario e si dedicò all'assassinio
di due ragazze accaduto a quattro chilometri da Odessa, in un motel. Quella era
una cosa più semplice.

Finché un giorno non ricevette una lettera.

Caro Sceriffo Ronald Humprey, sono un vecchio amico di Vladimiro Terenco,
mi chiamo Adain Natkinson, abbiamo passato anni e anni all'osteria insieme e
165 so tutto di lui perché mi raccontava anche di quando rubava un mezzo dollaro dalla
borsetta di sua figlia per venirselo a bere con me. Mi trovo all'ospedale Washington,
per un cancro, quindi il bere non c'entra, e ho capito che non me la cavo, e allora
prima di morire voglio dire come stanno le cose. Vladimiro Terenco, una sera,
mentre beviamo al *New Gum*, che era il nostro posto preferito, mi dice tutto
170 contento che adesso è sistemato, lui e sua figlia, e i suoi nipotini. E io gli dico:
Come? Allora Vladimiro mi spiega che un tale gli ha offerto cinquecento dollari
per due ore di lavoro alla settimana. Io penso che sia un racconto da ubriaco,
perché cinquecento dollari sono tanti per due ore di lavoro, ma lui mi spiega che
questo tale è un maniaco della caccia, soltanto che si è stufato di sparare alle lepri
175 e alle pernici, gli piacerebbe dare la caccia a un UOMO. Insomma lui, Vladimiro
Terenco, in un tratto della boscaglia, avrebbe dovuto fare la lepre, si sarebbe
nascosto dietro gli alberi, nei cespugli, avrebbe cercato di far perdere le tracce,
intanto l'altro l'inseguiva col fucile. Per due ore così: cinquecento dollari. Ma,
e se ti becca? dico a Vladimiro. Ah, ma lui mi fa l'assicurazione per Irina, mi
180 ha risposto tranquillo. Se mi becca e mi ammazza mia figlia si prende diecimila
dollari, e ne ha tanto bisogno. Io sono vecchio, fradicio di alcol, non servo più
a niente, lei ha due bambini, poveretta, non ha il marito, con diecimila dollari si
mette un po' a posto. Sai, anzi, cosa faccio? Per un po' di volte vado nella grande

Anche lo sceriffo
rinuncia, ma una lettera
servirà a risolvere il
caso.

boscaglia con questo signore, lui fa il cacciatore e io faccio la lepre. È difficile
185 che mi prenda perché io sto sempre dietro qualche albero e in un paio d'ore mi
faccio cinquecento dollari, non corro pericolo. Ma appena ho l'assicurazione
in tasca, sai che ho pensato? Mi butto fuori da dietro l'albero e gli faccio uno
sberleffo, a lui e al suo fucilone, allora lui spara, mi prende, e mia figlia prende
190 dall'assicurazione diecimila dollari secchi secchi. Mi sono fatto ripetere la storia
perché pensavo che fosse così ubriaco da delirare. Invece mi ha detto tutti i par-
ticolari: che aveva già fatto la lepre un paio di volte per quel signore che faceva
il cacciatore, e che si divertiva, come da bambino, quando giocava a scapparello
o ai quattro cantoni. Io sono vecchio e non servo più a niente, lo sai? continuava
a ripetermi. Invece così servo, l'importante nella vita è servire a qualcuno, io
195 servo a mia figlia e ai miei nipotini. Per questo, signor Sceriffo, le dico che il
mio amico Vladimiro Terenco è stato ucciso perché lui faceva la lepre e l'uomo
che gli faceva fare la lepre è il signor Anthony Randey, e **il mio amico si è fatto
uccidere apposta perché sua figlia Irina e i nipotini incassassero l'assicurazione.**

È la rivelazione
finale, che svela la
disperazione e insieme
l'umanità della vittima.

200 «Ma come è possibile», domandò il giudice istruttore ad Anthony Randey, «che
un uomo paghi un altro uomo per poterlo cacciare in una boscaglia, come una
bestia selvatica? Come è possibile che una persona civile come lei, intelligente,
adeschi e convinca un uomo con denaro e assicurazione a fare da selvaggina ed
essere ucciso?»

Anthony Randey, il viso grassoccio, rosato, senza espressione, gli occhi chiari
205 fissi sul giudice: «Mi piace la caccia, la grande caccia, quella vera: la caccia
all'uomo».

Il giudice istruttore non rispose neppure.

da G. Scerbanenco, *Millestorie*, Frassinelli, Milano, 1996

A

NALISI DEL TESTO

■ Un intrigante *mystery*

Questo racconto è un singolare giallo, o più precisamente un *mystery*, cioè un tipo di racconto in cui l'interesse del lettore verte non tanto sulla ricerca del colpevole, quanto piuttosto sul **disvelamento delle circostanze e delle cause** di un evento delittuoso apparentemente inspiegabile. Il racconto può essere suddiviso in quattro parti. Nella prima viene presentato il personaggio di **Vladimiro Serghéievic Terenco**: ha cinquantasei anni, è disoccupato ed è un forte bevitore. Tira a campare grazie a qualche dollaro che gli passa sua figlia, che lavora come operaia e ha due figli a carico, e all'aiuto di alcune mamme di Odessa, che lo impiegano come *babysitter* benché non ne abbiano davvero bisogno. Un giorno Vladimiro sparisce e viene trovato morto *con un proiettile in piena fronte*. Nella seconda parte inizia l'**indagine**, che si concentra sul proprietario terriero Anthony Randey, *scapolo e donnaiolo* e abile cacciatore, l'unica persona che, nei dintorni, possiede un Ithaca Trap, il tipo di fucile che ha sparato il colpo. Nella terza parte si scopre che Vladimiro Terenco aveva fatto un'**assicurazione** sulla propria vita a favore della figlia, ma non è chiaro come avesse potuto pagarla, né perché sia morto subito dopo. Nella quarta parte, la lettera di un suo compagno di sbornie porta alla **soluzione** del mistero.

■ Il riscatto di un perdente

Vladimiro, ultimo discendente degli immigrati ucraini giunti negli Stati Uniti a cercare libertà e lavoro, è un **perdente**, un *loser*, ma la sua condotta discutibile non gli impedisce di essere amato dai suoi concittadini, soprattutto perché ci sa fare coi bambini, per i quali, anche se è spesso un po' brillo, sa sempre inventare nuovi giochi. Così, quando scompare, gli abitanti della cittadina di Odessa si preoccupano per *il loro ucraino*. La loro sollecita curiosità è incarnata dal mite e tenace **sceriffo**, che continua ostinatamente a indagare. La soluzione del mistero, tuttavia, arriva solo grazie a una **lettera**, che rivela appieno tanto la disperazione quanto la bontà d'animo del povero Terenco, che, sentendosi vuoto e inutile, è giunto alla decisione di sacrificare se stesso per il bene della figlia e dei nipotini, come si evidenzia nella frase chiave riportata nell'ultima parte del racconto: *lo sono vecchio, fradicio di alcol, non servo più a niente, lei ha due bambini, poveretta, non ha il marito, con diecimila dollari si mette un po' a posto*. In un macabro gioco in cui lui era la lepre e Randey il cacciatore, Vladimiro Terenco ha messo in atto una sorta di **suicidio a fin di bene**: con il suo gesto di disperata generosità, ha trovato un modo – tragico e paradossale – per espiare le sue colpe e al tempo stesso per dare un senso alla sua vita.

In questo racconto Scerbanenco dà prova di alcune delle sue peculiarità: la capacità di raccontare una storia con naturalezza, l'abilità nel generare la curiosità del lettore intorno a un delitto misterioso, l'umanità dei suoi personaggi (qui il protagonista e lo sceriffo, che non agiscono per interesse, ma in base a motivazioni profondamente umane e, se vogliamo, per amore). A lungo considerato un autore meramente commerciale, solo dopo la morte è stato giudicato uno **scrittore a tutto tondo**, grazie anche alla passione di Oreste Del Buono, lo scrittore e consulente editoriale che ha curato nuove edizioni delle opere, e all'ammirazione di molti scrittori italiani di giallo e di *noir*, che oggi lo considerano il loro padre putativo.

A TTIVAZIONI DIDATTICHE

Comprendere

- 1 In che modo Vladimiro Terenco riesce a sbarcare il lunario?
- 2 Qual è la reazione degli abitanti di Odessa alla notizia della sua scomparsa?
- 3 Che cosa risponde allo sceriffo l'avvocato Illary?
- 4 Perché l'amico di sbornie di Terenco si decide a scrivere una lettera per rivelare finalmente la verità?
- 5 Perché l'unico sospettato della morte di Vladimiro è Anthony Randey?
- 6 Perché, più che un giallo in senso stretto, questo racconto può essere definito un *mystery*?
- 7 Spiega sinteticamente qual è l'atteggiamento dello sceriffo nei confronti di Anthony Randey.

Analizzare

- 8 Con quali parole viene descritto il personaggio di Anthony Randey?
- 9 Quali elementi del racconto fanno pensare che, nella figura del protagonista, Scerbanenco abbia voluto alludere a se stesso e alla propria vita?

Approfondire e produrre

- 10 Nel corso del racconto il narratore lascia intravedere il proprio giudizio nei confronti dei tre personaggi principali: Vladimiro Terenco, lo sceriffo Ronald Humprey e Anthony Randey. Spiega liberamente in che cosa consiste tale giudizio motivando tuttavia la tua opinione con precisi riscontri nel testo.